

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317302

numero 17/2, dicembre 2016

ISSN 2035-794X

**Reti consolari nel Mediterraneo.  
Percorsi e metodologie a confronto  
(secc. XVII-XIX).  
Introduzione**

Annalisa Biagianti

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## RiMe 17/2

### Indice

<i>Premessa</i>	5
Carlos Mora Casado <i>La "Lista de las relaciones de las armas". Un estudio sull'armamento degli abitanti di Cagliari nel 1647</i>	7-40
Josep San Ruperto Albert <i>Coordinar el Mediterráneo occidental. Mercancías, embarcaciones y crédito en el Seiscientos</i>	41-74
Andrea Zappia <i>"À riguardo dell'utile che alli pubblici introiti apportano gli Ebrei". Considerazioni socio-economiche sulla nazione ebrea a Genova tra Sei e Settecento.</i>	75-112

### Dossier

#### *Reti consolari nel Mediterraneo. Percorsi e metodologie a confronto (secc. XVII-XIX)*

A cura di  
Annalisa Biagianti

Annalisa Biagianti <i>Introduzione</i>	115-125
-------------------------------------------	---------

Umberto Signori <i>Informare e proteggere</i> <i>La rete consolare veneziana nel mediterraneo orientale (1670-1715)</i>	127-152
Emiliano Beri <i>I consoli genovesi del Tirreno, agenti d'informazione (1640-1797)</i>	153-188
Annalisa Biagianti <i>La rete consolare francese nell'Adriatico dal Settecento alle guerre napoleoniche (1754-1814)</i>	189-220

## Focus

Lilian Pestre de Almeida <i>Mémoire d'Alexandre aujourd'hui.</i> <i>Ou lecture en contrepoint d'images et de textes contemporains sur le grand conquérant</i>	223-252
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------

## Premessa

È con piacere che il presente Fascicolo di RiMe ospita sei articoli interamente dedicati alla storia mediterranea di Età Moderna, tutti realizzati da dottorandi e giovani ricercatori che offrono molti spunti di riflessione euristica e storiografica. Tre di essi confluiscono nel Dossier monografico dal titolo 'Reti consolari nel Mediterraneo. Percorsi e metodologie a confronto (secc. XVII-XIX)' a cura di Annalisa Biagianti, autrice anche di un contributo al suo interno.

Dossier che si collega molto bene anche agli altri tre saggi che pubblichiamo nella sezione "Varia" di questo numero.

Così facendo RiMe prosegue una positiva tradizione di opportunità e sostegno nei confronti dei colleghi che si avviano alla ricerca, offrendo loro spazi per pubblicare i propri studi.

Era già accaduto in maniera sistematica in due occasioni: con il Dossier 'Le identità nella Corona d'Aragona. Nuove linee di ricerca' a cura di Esther Martí Sentañes (Numero 10, giugno 2013) e con il Focus 'Corona d'Aragona - Sardegna', sempre a cura di Esther Martí Sentañes (Numero 11/1, dicembre 2013).

Due positive esperienze – a cui vanno aggiunti numerosi altri contributi di giovani colleghi distribuiti nei 17 numeri della rivista pubblicati nei suoi primi otto anni di vita – che la Rivista intende continuare anche in futuro.

Cagliari, 23 dicembre 2016

Luciano Gallinari



## Reti consolari nel Mediterraneo. Percorsi e metodologie a confronto (secc. XVII-XIX). Introduzione

Annalisa Biagianti  
(Università di Pisa)

Nell'ultimo decennio consoli e funzione consolare sono stati oggetto di una notevole fortuna storiografica, che li ha posti al centro dell'attenzione di studiosi tanto di storia istituzionale quanto di storia economica, di storia della diplomazia e di storia militare. Il grande numero di lavori, monografici e collettanei, che questo interesse ha prodotto, ha condotto a una definizione più precisa e al tempo stesso più sfumata dell'istituto consolare. Da un lato, è stata approfondita la conoscenza dei diversi compiti che il console è chiamato a svolgere e dell'evoluzione del suo ruolo nel corso dell'età moderna. Dall'altro, lo studio approfondito dell'attività consolare ha permesso di delineare la figura e la funzione consolare più in chiaroscuro, sottolineando il carattere ambivalente di un'istituzione che nasce nel basso Medioevo sulla spinta di istanze mercantili e si pone poi al servizio dello Stato, secondo un processo lento e non lineare di "funzionarizzazione" che attraversa tutto il periodo moderno: i consoli manterranno a lungo questa identità ambigua, in bilico tra rappresentanti degli interessi commerciali della nazione e rappresentanti statali<sup>1</sup>.

A differenza del personale diplomatico, che generalmente è designato *ad hoc* per una missione<sup>2</sup>, i consoli, specialmente nelle sedi di minore importanza, possono anche essere scelti tra i soggetti ivi residenti o che comunque si trovano già in loco per gestire interessi propri. Fino alla metà del Settecento, quando gli Stati si preoccuparono di controllare e normare più nettamente la questione, non è neppure requisito indispensabile che i consoli appartengano alla nazione

---

<sup>1</sup> Ci limitiamo qui a ricordare alcuni dei contributi più recenti: Ulbert - Le Bouèdec (dir.), 2006; Poumarède, 2011; Zaugg, 2011; Aglietti, 2012; Aglietti - Herrero Sánchez - Zamora Rodríguez (coords.), 2012; Marzagalli (sous la dir. de), 2015. Per un più ampio panorama bibliografico aggiornato ci permettiamo di rimandare a: Aglietti, 2012, pp. 9-13; Marzagalli, 2015, pp. 7-12. Sulla complessa evoluzione della figura consolare nell'età moderna: Aglietti, 2011; Ulbert, 2006b.

<sup>2</sup> Sulla scelta del diplomatico si veda: Volpini, 2013, pp. 237-239.

che rappresentano<sup>3</sup>. Inoltre non sempre la creazione o l'ampliamento di una serie di consolati presuppone una ponderata regia dello Stato: nuovi consolati nascono talvolta per iniziativa dal basso, su richiesta di una comunità mercantile o per autopromozione del notabilato locale<sup>4</sup>. Si assiste a una varietà di percorsi di reclutamento: vi possono essere consoli occasionali, nominati per uno specifico incarico e provenienti da carriere diverse; consoli che attraverso il passaggio tra consolati di importanza diversa realizzano una sorta di progressione di carriera; e consoli che consolidano invece la posizione a livello locale fino a trasmetterla di padre in figlio, dando vita a vere e proprie dinastie<sup>5</sup>.

L'interazione tra i consoli e la realtà locale risulta dunque particolarmente complessa e articolata in una pluralità di reti di contatti. I consoli risultano sovente ben inseriti nello spazio relazionale del luogo in cui esercitano le loro funzioni e talvolta è proprio in virtù di questo prezioso capitale sociale che vengono scelti<sup>6</sup>. Nei casi in cui sono nominati su proposta della nazione, non sempre i consoli servono gli interessi della comunità mercantile di cui sono espressione: a tal proposito, non mancano casi di rimostranze della nazione contro il console designato.

Al servizio dello Stato, uno dei ruoli che i consoli sono chiamati a svolgere è quello di raccolta e trasmissione delle informazioni. La crescente importanza di questo compito richiede un'esperienza nel reperimento e nella selezione delle notizie, e in questo lavoro i consoli mettono in campo mezzi, abilità e strategie diverse. Alcuni dei contributi più recenti, tra i quali quelli contenuti nel volume curato da Silvia Marzagalli su *Les Consuls en Méditerranée, agents d'informations*, hanno sottolineato l'importanza dei legami, anche personali, del console e del suo *entourage* nell'importante compito di reperimento di informazioni. Alcuni consoli attingono preziose notizie dai propri contatti familiari o commerciali, altri arrivano ad attivare vere e proprie reti di *intelligence*<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> Sul "far da consoli per le nazioni altrui", si veda Zaugg, 2011, pp. 213-234. Sull'intervento normativo degli Stati volto, a partire dalla metà del Settecento, a limitare l'accesso al consolato ai soli nazionali: Aglietti, 2011.

<sup>4</sup> Come ha opportunamente mostrato a proposito del caso prussiano Ulbert, 2006c, pp. 317-332.

<sup>5</sup> Esempi di dinastie consolari si riscontrano ad esempio a Livorno, con i consoli genovesi Gavi o i consoli spagnoli De Silva: Bitossi, 2009; Aglietti, 2011b, p. 49; Zamora Rodríguez, 2013. A precisare maggiormente il *milieu* sociale di provenienza dei consoli hanno dato un grande contributo alcuni studi prosopografici su larga scala: Pradells Nadal, 1992; Mézin, 1997.

<sup>6</sup> Si veda in proposito il saggio di Umberto Signori nel presente dossier: 'Informare e proteggere. La rete consolare veneziana nel mediterraneo orientale (1670-1715)'.

<sup>7</sup> Si vedano ad esempio i casi ricostruiti da Emiliano Beri in questo stesso numero nel saggio: 'I consoli genovesi del Tirreno, agenti d'informazione (1640-1797)'.



I legami personali si rivelano importanti anche in altri aspetti del lavoro consolare, ad esempio nell'ampio spettro di attività di intermediazione commerciale che i consoli sono chiamati a svolgere: dall'esercizio della giurisdizione interna alla nazione, alla tutela dei nazionali rispetto ai tribunali del paese, al servizio di legalizzazione delle scritture – fondamentale per la circolazione internazionale degli atti<sup>8</sup>. Attraverso i propri contatti, istituzionali e non, i consoli si trovano dunque ad agire come intermediari nella circolazione nello spazio mediterraneo non solo di informazioni, ma anche di carte e documenti, merci e uomini.

A quasi settant'anni dalla pubblicazione della *Mediterranée* di Braudel, i *Mediterranean Studies* appaiono oggi particolarmente vitali. Gli studi consolari non si sono limitati al Mediterraneo: hanno anzi spesso ampliato l'analisi al contesto baltico, in particolare ai rapporti tra le nazioni nordiche e i traffici mediterranei, o ancora al contesto atlantico e alle relazioni commerciali con i neonati Stati Uniti d'America<sup>9</sup>. Ciò nonostante, il Mediterraneo resta uno dei laboratori principali in cui studiare i consoli. Oltre ad essere il luogo in cui è nata la figura del "console degli stranieri", il grande numero di sedi consolari di diverse nazioni consente di analizzare tanto le interazioni tra i consolati nei diversi porti quanto le relazioni tra i consoli di Stati diversi all'interno del medesimo scalo.

Pur considerando aree marittime e geopolitiche differenti, i contributi del presente dossier hanno per oggetto le reti consolari nel Mediterraneo. Le relazioni costruite dai consoli, all'interno delle quali essi si trovano ad operare, sono infatti indagabili alla luce di un paradigma, che appare estremamente opportuno a rappresentare e descrivere questo insieme dei legami, ovvero quello della rete. Negli ultimi decenni il ricorso all'idea delle reti per spiegare i legami sociali, sia in termini metaforici sia in termini grafici, ha riscosso una notevole fortuna nelle scienze sociali; nell'ambito della ricerca storica la rete è risultata una proficua chiave di lettura nella ricostruzione di reti intellettuali, mercantili, diplomatiche, diasporiche<sup>10</sup>. Ricorrere agli strumenti e al linguaggio

---

<sup>8</sup> All'intermediazione commerciale è stato dedicato il convegno *Les consuls, figures de l'intermédiation marchande en Europe et dans le monde méditerranéen (XVIIe-XIXe siècles)*, svoltosi a Nizza, 10-12 aprile 2014, i cui atti sono in corso di pubblicazione. In merito al lavoro delle cancellerie consolari si veda: Bartolomei - Grenet - Jesné - Ulbert (sous la dir. de), 2016.

<sup>9</sup> Ricordiamo tra gli altri i lavori: Bélissa, 2006; Marzagalli, 2006; Beaurepaire - Marzagalli, 2015.

<sup>10</sup> In questi ultimi anni si può parlare di una sorta di "network fever", come l'ha definita Cachero Vinuesa, 2016. Tra i numerosi lavori che hanno adottato la chiave di lettura della rete ricordiamo: Beaurepaire (sous la dir. de), 2002; Harlaftis, 2005; Trivellato, 2009; Beaurepaire

della *network analysis* offre infatti un'opportunità per analizzare e rappresentare le interazioni sociali, focalizzandosi più sulla relazione tra i vari poli che sull'operato dei singoli individui.

La domanda principale attorno a cui è nato ed è stato costruito questo dossier può essere in sintesi così formulata: come è strutturata e come funziona una rete consolare? Il termine "funzionamento" può, a un primo sguardo, apparire meccanicistico. Non ha però qui l'intento di presentare la rete come un meccanismo a sé, avulso dalle relazioni che lo compongono – e di cui la rete è semmai solo uno strumento di descrizione –, quanto piuttosto di focalizzare l'attenzione sulle dinamiche sociali e sulle interazioni tra realtà locale, autorità centrale e ulteriori intermediari nello spazio marittimo in cui si muove l'azione consolare.

Il paradigma della rete è usato qui nel suo significato specifico e non in un generico senso metaforico. L'immagine della rete è stata infatti sovente utilizzata anche in un più ampio significato di "spazio relazionale", per indicare gli ambienti sociali e le frequentazioni comuni al cui interno si muovono determinati soggetti. La cautela rispetto all'utilizzo indifferenziato del termine ha spinto alcuni studiosi a proporre termini come "spazio relazionale" o "*linkage*" per indicare un insieme di rapporti o uno spazio sociale quotidiano che non necessariamente risponde ai requisiti della *social network analysis*<sup>11</sup>.

Una rete è, nella sua definizione più essenziale, costituita da un insieme di individui, detti nodi, e dalle relazioni che li uniscono, i legami, ovvero i "fili" che formano la trama della rete. Gli studiosi di scienze sociali hanno aggiunto però altri criteri per parlare propriamente di rete sociale: tra questi in particolare figurano la stabilità e la durata nel tempo di questi legami – contatti occasionali non determinano una rete –, la presenza di legami tra almeno tre individui, lo scambio continuato nel tempo di beni e valori – può in questo caso trattarsi anche di beni immateriali, come ad esempio informazioni; a questi elementi si aggiunge generalmente la volontarietà dell'appartenenza alla rete e la condivisione di uno scopo comune<sup>12</sup>.

---

(sous la dir. de), 2014; Caracausi - Jeggle (eds.), 2014; Herrero Sánchez - Kaps (eds.), 2016; Aglietti - Franganillo - López Anguita, 2016.

<sup>11</sup> Si vedano a questo proposito le interessanti considerazioni di: Beaurepaire - Taurisson, 2003, pp. 17-18; Burkhardt, 2014, pp. 16-17.

<sup>12</sup> Per una presentazione generale della teoria delle reti, si rinvia a: Barabási, 2004. Per una riflessione sull'utilizzo dell'analisi di rete da parte degli storici: Lemerrier - Zalc, 2008, pp. 80-102; Caracausi - Jeggle (eds.), 2014, pp. 1-12. Per alcune considerazioni metodologiche più approfondite, anche sui limiti dell'analisi di rete, mi permetto di rimandare al mio contributo

La questione che quindi emerge accanto alla prima (come funziona una rete consolare?) pone un interrogativo di metodo, ovvero: come studiare una rete consolare? Considerata la natura ambivalente di una figura *entre-deux* come quella consolare, non è semplice delimitare l'oggetto dell'analisi. Più che di rete consolare, si parlerà frequentemente di "reti" al plurale. Andando infatti ad analizzare nella pratica – e quelli qui proposti sono tre studi sulla prassi consolare – le relazioni che ruotano intorno alla figura del console, le reti si rivelano molteplici: includono sia i collegamenti istituzionali che mettono in relazione il consolato con i viceconsolati sottoposti, con i propri omologhi nel Mediterraneo e con l'amministrazione centrale di riferimento – la rete dei consolati, la "rete consolare istituzionale" – sia i corrispondenti personali – "la rete del console". A queste si intrecciano altre reti, quali quelle mercantili, clientelari, diplomatiche, militari e di *intelligence*. Si tratta di connessioni non sempre semplici da ricostruire: le fonti conservatesi non consentono spesso di ricostruire in maniera esaustiva l'insieme dei contatti dei consoli. Talvolta le fonti sono intenzionalmente reticenti, soprattutto quando si tratta di fare i nomi di confidenti e informatori; talaltra il ruolo giocato da certe relazioni emerge solo in casi specifici, in momenti di emergenza bellica o sanitaria, laddove la rete istituzionale si rivela insufficiente e il ricorso ai propri contatti personali particolarmente prezioso.

Nell'intento di proporre un confronto di approcci e di metodologie, oltre che di risultati, i contributi qui riuniti hanno cercato di analizzare il funzionamento di differenti reti consolari, lavorando con fonti e prospettive diverse. Anche lo spazio marittimo, la porzione di Mediterraneo, presa in considerazione, offre scenari di osservazione differenti. Il saggio di Umberto Signori analizza le reti consolari di Venezia nel Levante tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, lavorando su un contesto del quale ha già in precedenza studiato le reti mercantili. Attingendo sia alle lettere dei consoli veneti al bailo a Costantinopoli e alle autorità centrali della Serenissima, sia alla documentazione prodotta da quest'ultime in ambito mercantile, Signori indaga, ricostruendo il profilo sociale di coloro che ricoprivano la carica, le strategie di reclutamento della Repubblica, che tendeva a privilegiare chi poteva vantare reti familiari e personali *in loco*: queste consentivano ai consoli, accanto all'utilizzo di veri e propri informatori, di raccogliere informazioni, e di proteggere gli interessi della nazione, oltre che di controllare i movimenti militari dell'Impero ottomano ma anche la mobilità

---

all'interno di questo stesso numero: 'La rete consolare francese nell'Adriatico dal Settecento alle guerre napoleoniche (1754-1814)'.

dei propri sudditi negli scali levantini. Prendendo le mosse dai suoi precedenti studi sul contrabbando marittimo durante le guerre di Corsica (1729-1768), lo studio di Emiliano Beri ricostruisce la presenza consolare genovese nello spazio tirrenico in un arco che va dalla metà del Seicento alla fine del Settecento, con particolare attenzione al ruolo informativo dei consoli. Lavorando tanto sui dispacci indirizzati dalle numerose sedi consolari e viceconsolari al governo centrale, quanto sulle carte prodotte dalle magistrature che si occupavano di materie marittime, come la *Giunta di Marina*, Beri evidenzia non solo la natura delle informazioni scambiate, ma anche le modalità e i contatti con cui i consoli, attraverso una doppia articolazione tra la loro rete a livello locale – che si configurava come una vera e propria rete di *intelligence* – e una rete sovralocale comprendente altri corrispondenti diplomatici e consolari, riuscivano a tenere sotto controllo quanto avveniva in quell'area tirrenica così strategicamente rilevante per la Repubblica di Genova. Il contributo della sottoscritta, partendo da una prospettiva di storia della diplomazia, tenta di ricostruire la rete dei consoli francesi nell'Adriatico in due diversi momenti, la seconda metà del Settecento e il periodo napoleonico. Utilizzando come fonti tanto la corrispondenza ufficiale con le autorità francesi che i copialettere personali dei consoli, l'analisi tenta di ricostruire la mappa della rete consolare, e di indagarne la composizione e la dislocazione geografica dei contatti, tanto istituzionali che privati.

L'idea, condivisa dai tre autori, è che l'analisi della rete non possa *tout court* sostituirsi alla narrazione storica e che ricostruire le dinamiche e le interazioni sociali tra i soggetti richieda comunque il ricorso a un approccio qualitativo, che vada a cercare nella fonte non solo chi sono i nodi della rete e come sono tra loro connessi, ma anche come questi soggetti costruiscono questi legami e come li utilizzano per condurre a termine i loro scopi professionali e personali.

Da un primo raffronto dei risultati emersi, due sono le componenti della rete consolare che pare importante evidenziare. Innanzi tutto si può osservare una continua interazione tra i vari consolati di una stessa nazione, e tra questi e gli inviati diplomatici del medesimo Stato. La trasmissione delle informazioni è uno dei compiti principali commessi ai consoli, e diventa di fondamentale rilevanza nei momenti di conflitto, latente o aperto. Nelle reti consolari, le informazioni non si muovono solo dalla periferia al centro secondo uno schema di trasmissione verticale – nel quale tutti i consoli comunicano solo con l'autorità centrale, ma vengono scambiate anche a livello orizzontale tra consolati, viceconsolati e altre sedi diplomatiche di diversa importanza. Emerge

anche un rapporto non lineare tra la rete consolare e la rete diplomatica, che si configura non in maniera gerarchica bensì integrata. I consoli, ancora per tutta l'età moderna, non sono formalmente incardinati all'interno del sistema diplomatico in posizione gerarchicamente sottoposta agli ambasciatori<sup>13</sup>. Ciò nondimeno, essi sono generalmente invitati, dalle istruzioni ufficiali del loro governo, a corrispondere con un'autorità diplomatica di riferimento a loro prossima; possono inoltre trovarsi impiegati in funzioni diplomatiche, soprattutto in assenza di un rappresentante diplomatico *in loco*, in maniera ufficiale (cumulando la credenziale di incaricato di affari a quella di console) o in modo ufficioso.

In secondo luogo emerge l'importanza – laddove presente – del gruppo familiare del console nel contribuire a instaurare rapporti nella realtà locale, con le élites cittadine e le autorità di governo. Questo elemento – l'esser ben inserito nel contesto in cui si trova a operare – può rivelarsi un elemento che favorisce la scelta di un determinato soggetto rispetto a un altro, privilegiando il candidato con un più ampio capitale sociale. La durata dell'incarico consolare, anche laddove sia limitata nel tempo dalla normativa, viene generalmente prolungata; il fatto che il console possa aver consolidato il suo inserimento nella società locale viene visto più come una risorsa per il servizio consolare, che come un rischio di conflitto di interessi e perdita di imparzialità. Se il gruppo familiare può dunque offrire al console preziosi appoggi a livello locale e contribuire a espandere la sua rete di contatti, anche i consoli venuti da fuori devono inserirsi nel mondo mercantile in cui si trovano a operare e instaurare legami duraturi, al fine di portare a termine i loro obiettivi.

Si è inoltre cercato di interrogarsi anche sull'evoluzione della funzione consolare. Confrontando l'estensione delle reti dei vari consoli, possiamo notare configurazioni anche molto differenti: alcuni consoli sembrano avere un ampio e denso raggio di contatti, altri appaiono invece più isolati. Le differenze da un console all'altro riflettono solo parzialmente un'evoluzione dell'istituto nella direzione di una maggiore professionalizzazione; possono infatti essere legate alle diverse abilità personali, al mutato contesto o a quello che viene invece loro esplicitamente richiesto dal governo. Nel passaggio della funzione consolare dal servizio degli interessi mercantili a quelli statali, il console si trova a operare nell'intreccio tra diverse reti, e può all'occorrenza decidere di attivare diversi canali, istituzionali, diplomatici, mercantili e privati.

---

<sup>13</sup> Aglietti, 2012, p. 9 mette in guardia contro il fascino della "diplomatizzazione" e sul rischio di equiparare la funzione consolare a quella diplomatica.

## Bibliografia

- Aglietti, Marcella - Franganillo, Alejandra - López Anguita, José Antonio (2016) *Élites e reti di potere. Strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna*. Pisa: Pisa University Press.
- Aglietti, Marcella - Herrero Sánchez, Manuel - Zamora Rodríguez, Francisco (coords.) (2013) *Los cónsules de extranjeros en la Edad Moderna y a principios de la Edad Contemporánea*. Aranjuez, Madrid: Doce Calles.
- Aglietti, Marcella (2011) 'Le gouvernement des informations. L'évolution du rapport entre État et institution consulaire au milieu du XVIIIe siècle', *Cahiers de la Méditerranée*, 83, pp. 297-307.
- Aglietti, Marcella (2011b) 'The consular institution between war and commerce, State and nation. Comparative examples in eighteenth-century Europe', in Alimento, Antonella (Ed.) *War, trade and neutrality. Europe and the Mediterranean in the seventeenth and eighteenth centuries*. Milano: FrancoAngeli, pp. 41-54.
- Aglietti, Marcella (2012) *L'istituto consolare tra Sette e Ottocento. Funzioni istituzionali, profilo giuridico e percorsi professionali nella Toscana granducale*. Pisa: ETS.
- Barabási, Albert-László (2004) *Link. La scienza delle reti*. Torino: Einaudi.
- Bartolomei, Arnaud - Grenet, Mathieu - Jesné, Fabrice - Ulbert, Jörg (sous la dir. de) (2016) 'La chancellerie consulaire française (XVIe-XXe siècle): attributions, organisation, agents, usagers', *Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, 128-2.
- Beaurepaire, Pierre-Yves - Marzagalli, Silvia (2015) 'Par les nouvelles les plus fraîches et les plus certaines'. La correspondance du consul suédois à Marseille à la fin du XVIIIe siècle comme instrument d'information et d'autopromotion', in Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) *Les consuls en Méditerranée, agents d'information XVIe-XXe siècle*. Paris: Garnier, pp. 219-238.
- Beaurepaire, Pierre-Yves - Taurisson, Dominique (2003) 'Introduction', in Beaurepaire, Pierre-Yves - Taurisson, Dominique (sous la dir. de) *Les Ego-documents à l'heure de l'électronique. Nouvelles approches des espaces et réseaux relationnels*. Montpellier: Université Montpellier III.

- Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) (2002) *La plume et la toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*. Arras: Artois Presses Université.
- Beaurepaire, Pierre-Yves (sous la dir. de) (2014) *La communication en Europe de l'âge classique au siècle des Lumières*. Paris: Belin.
- Bélissa, Marc (2006) 'Les consuls français aux États-Unis et les premiers temps des relations franco-américaines (1778-1792)', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800)*. Histoire. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 147-160.
- Bitossi, Carlo (2009) 'L'occhio di Genova. Livorno nella corrispondenza dei consoli genovesi nell'età moderna', in Prosperi, Adriano, *Livorno 1606-1806. Luogo di incontro tra popoli e culture*. Torino: Allemandi, pp. 86-94.
- Burkhardt, Mike (2014) 'Networks as Social Structures in Late Medieval and Early Modern Towns: A Theoretical Approach to Historical Network Analysis', in Caracausi, Andrea - Jeggle, Christof (Eds.) *Commercial networks and European cities, 1400-1800*. London, Pickering & Chatto, pp. 13-40.
- Cachero Vinuesa, Montserrat (2016) 'Understanding Networking: Theoretical framework and evidence from History', in Herrero Sánchez, Manuel - Kaps, Klemens (Eds.), *Merchants and Trade Networks in the Atlantic and the Mediterranean, 1550-1800: Connectors of Commercial Maritime Systems*. London: Routledge, pp. 62-82.
- Caracausi, Andrea - Jeggle, Christof (Eds.) (2014) *Commercial networks and European cities, 1400-1800*. London: Pickering & Chatto.
- Harlaftis, Gelina (2005) 'Mapping the Greek Maritime Diaspora from the Early Eighteenth to the Late Twentieth Centuries', in Baghdiantz McCabe, Ina - Harlaftis, Gelina - Pepelasis Minoglou, Ioanna (Eds.), *Diaspora Entrepreneurial Networks: Four Centuries of History*. Oxford - New York: Berg, pp. 147-171.
- Herrero Sánchez, Manuel - Kaps, Klemens (Eds.) (2016) *Merchants and Trade Networks in the Atlantic and the Mediterranean, 1550-1800. Connectors of Commercial Maritime Systems*. London: Routledge.
- Lemerrier, Claire - Zalc, Claire (2008) *Méthodes quantitatives pour l'historien*. Paris: La Découverte.
- Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) (2015) *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*. Paris: Classiques Garnier (Les Méditerranées, 7).

- Marzagalli, Silvia (2006) 'Les débuts des services consulaires des États-Unis. L'exemple de Bordeaux de la Guerre d'Indépendance américaine à la fin du Premier Empire', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800). Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 279-296.
- Marzagalli, Silvia (2015) 'Introduction', in Marzagalli, Silvia (sous la dir. de) *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*. Paris: Garnier, pp. 7-12.
- Mézin, Anne (1997) *Les consuls de France au siècle des Lumières (1715-1792)*. Paris: Imprimerie Nationale.
- Poumarède, Geraud (2011) *Consuls, réseaux consulaires et diplomatie à l'époque moderne*, in Sabbatini, Renzo - Volpini, Paola (a cura di), *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione*. Milano, Franco Angeli, pp. 193-218.
- Pradells Nadal, Jesús (1992) *Diplomacia y comercio. La expansión consular española en el siglo XVIII*. Alicante: Instituto de Cultura Juan Gil-Albert.
- Trivellato, Francesca (2009) *The Familiarity of Strangers. The Sephardic Diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the Early Modern Period*. New Haven: Yale University Press.
- Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) (2006) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800). Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Ulbert, Jörg (2006b) 'Introduction: la fonction consulaire à l'époque moderne : définition, état des connaissances et perspectives de recherche', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800). Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 9-20.
- Ulbert, Jörg (2006c) 'Les services consulaires prussiens au XVIIIe siècle', in Ulbert, Jörg - Le Bouëdec, Gérard (sous la dir. de) *La fonction consulaire à l'époque moderne. L'affirmation d'une institution économique et politique (1500-1800), Histoire*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, pp. 317-332.
- Volpini, Paola (2013) 'Ambasciatori, cerimoniali e informazione politica: il sistema diplomatico e le sue fonti', in Paoli, Maria Pia (a cura di) *Nel laboratorio della storia. Una guida alle fonti dell'età moderna*. Roma: Carocci, pp. 237-264.



Zamora Rodríguez, Francisco (2013) *La pupilla dell'occhio della Toscana y la posición hispánica en el Mediterráneo occidental (1677-1717)*. Madrid: Fundación Española de Historia Moderna.

Zaugg, Roberto (2011) *Stranieri di antico regime. Mercanti, giudici e consoli nella Napoli del Settecento*. Roma: Viella.





